

ROMUALDO, IL PORTIERE CHE PARA IL TEMPO AGGIUSTANDO OROLOGI

DIO È MORTO

Andrea Satta



Romualdo fa il portiere. Ma la sua vita non è montare la guardia a due pali e una traversa, lui fa attenzione al portone del palazzo. Ora che Cristo s'è strappato i chiodi dalle mani e s'è messo a fumare ai piedi della Croce e a guardare l'effetto che fa, ora che Fukushima è un ricordo, maremoto e terremoto forse sì mi pare, dell'Aquila nessuno ha più memoria, dei droni che bombardano in Libia nessuna cura, ora che Tunisia, Egitto e Siria lampi al cielo d'estate e di Arrigoni, di Haiti, della tragedia delle carceri, della carestia in Somalia e di Bin Laden, restano tenui tracce, ora che il nostro sonno si agita incerto tra l'ansia per la manovra finanziaria aggiuntiva e il rinnovo del contratto del nostro centravanti, ora che tutto è così grande e inspiegabile e quello che non era immaginabile è inevitabile, ora, io vi parlo di Romualdo, il mio portiere. Aveva i capelli neri nove anni fa, quando sono andato ad abitare nel suo palazzo, ora li ha bianchi. Non si può essere migliori di lui. Romualdo è un genio. Si alza presto, cura ogni dettaglio, è ironico, occorre, soccorre, rincorre chi ha bisogno. Sa fare l'idraulico, l'elettricista, infila le lettere nella posta, pulisce le scale, avvisa, avvita e svita, meglio che buttare riparare, verniciare, aggiustare. Ama gli orologi, si agita tra monocolo e vecchi arnesi. Conosce le regole del quartiere, le follie di tutti, i limiti e le impazienze. Ama la sua famiglia, s'industria, s'inventa il futuro anteriore. A Benevento torna raramente, ma al collo porta la collana con la strega. Sparge buonumore all'uscita del portone, nessun giorno può iniziare bene senza il suo faccione. È un piccolo quadro urbano, un intenso affresco umano. Romualdo fa il portiere, ma non difende due pali e una traversa, guarda per lavoro un portone e saluta chi esce e chi entra, sor-

ride anche a chi passa incazzato senza rispondere mai. Sa cosa vuol dire aspettare il tempo che passa, l'ora di pranzo, il sabato libero, il giorno di ferie, la sera del calcetto. Riesce ad essere gentile con tutti anche con chi non lo meriterebbe, perché il suo lavoro da tutti dipende. Ora che Cristo s'è strappato i chiodi ed è sceso dalla Croce per fumare e guardare co-

L'arte della pazienza
Romualdo sa essere gentile con tutti, anche con chi non lo merita

me va il pianeta, ora che il mondo è affannato da eventi grandi e straordinari, io vi voglio parlare di un uomo semplice e normale che sa volere bene. A Geo, nove anni, la maestra ha chiesto: «E da grande che vuoi fare?». E lui: «Be', il portiere!». ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità del 17 agosto 1971

DOLLARO, ESPLODE LA CRISI
Dichiarata la non convertibilità in oro della valuta americana: si apre una fase di fluttuazione di tutti i cambi. Imposta del 10% sulle importazioni negli Stati Uniti

PAROLE IN LIBERTÀ: IL GRANDE BLOB DELL'ITALIA IN CRISI

ATIPICI A CHI

Bruno Ugolini



Dove sono Bruno Vespa, Giovanni Floris, Michele Santoro, Gad Lerner? Guardiamo con morboso interesse gli schermi televisivi e per fortuna troviamo Enrico Mentana con Luca Telese e la Costamagna sulla Sette, e poi Bianca Berlinguer e Maurizio Mannoni su Rai 3. Pochi contributi preziosi per cercare di capire. Che cosa ci aspetta al ritorno delle vacanze (per chi le fa)? Come sarà l'autunno degli italiani brutalmente impoveriti? Altro che Robin Hood all'incontrario come predicava Tremonti.

Dico subito che non vorrei il ritorno dei nostri eroi televisivi per poter dare vita ai frastornanti battibecchi a cui eravamo spesso abituati. Vorrei un'altra cosa. Trasmissioni che forse non avrebbero bisogno di spezzare le ferie di nessuno. Qualcosa di tipicamente estivo per la radiotelevisione e che solitamente riguarda spezzatini di varietà del passato in bianco e nero. Ecco sarebbe interessante, invece delle tradizionali scenette con Totò, Vanda Osiris,

Macario, veder scorrere altri personaggi molto più attinenti alla crisi che stiamo vivendo. Una specie di Maxi-Blob con tutti gli interventi in cui molteplici esponenti politici inneggiavano alla diversità dell'Italia, immune dal contagio del disastro economico, data la presenza di una classe dirigente avveduta. Comincerei da quel Silvio Berlusconi che con una spudorata faccia di bronzo annunciava che mai avrebbe messo le mani nelle tasche degli italiani, per continuare con le varie Santanché, i Castelli, i Sacconi... Tutti intenti a spiegare, con grinta e passione, rintuzzando le smentite dell'opposizione, che l'Italia non era certo la Grecia. Un castello di fandonie che potrebbero portare ad una nuova norma da inserire nel decreto anti-crisi: una severa sanzione pecuniaria per chi sostiene balle in televisione, imbrogliando gli italiani.

E a proposito di balle è riapparsa su *l'Espresso* una vicenda già raccontata in questa rubrica. Riguarda un'azienda bergamasca. Qui il giudice ha sentenziato che una commissione certificante aveva considerato, sbagliando, come validi contratti a progetto riguardanti 417 lavoratori. Chi aveva concesso questa specie di bollino blu, raccontando, appunto, una balla, era una commissione presieduta da Michele Tiraboschi, uno studioso discusso ma anche apprezzato, allievo di Marco Biagi e collaboratore del ministro Maurizio Sacconi.

L'episodio invita a riflettere sulla massiccia crescita di certificatori e consulenti, specie dopo che col "collegato lavoro" la cosiddetta certificazione è stata estesa e resa più vincolante. Chi certifica - si chiede *l'Espresso* - «lo fa perché i contratti sono davvero validi o perché così ci guadagna e ha interesse a farsi dare nuovi incarichi?». Fatto sta che il centro studi Marco Biagi tramite l'attività di certificazione ha incassato - leggiamo sempre - 212 mila euro nel 2009 e 337 mila nel 2010. E se si introducessero nel decreto anche misure atte a ridimensionare tali consulenze? ♦

Maramotti

